

«Stagionali del turismo, serve un sostegno immediato»

I sindacati. Cgil, Cisl e Uil: «I 13 milioni del "Riparti Trentino" sono ancora fermi»

TRENTO. Serve subito un intervento a favore dei lavoratori stagionali del turismo rimasti senza reddito ed un potenziamento dell'Agenzia del lavoro. Lo chiedono, in una nota congiunta, i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti

«La Giunta provinciale - esordiscono - deve comprendere che siamo in grave ritardo, sia sul fronte di Agenzia del lavoro che su quello degli stagionali del turismo. Per colpa dell'emergenza Covid, questi ultimi hanno visto falcidiate le proprie retribuzioni della stagione estiva perché i contratti di lavoro sono durati meno della metà del normale e oggi ancora non hanno potuto iniziare a lavorare per il blocco della stagio-



• Walter Alotti, Andrea Grosselli e Michele Bezzi

ne invernale». «Lo ribadiamo da mesi: serve sostenere queste lavoratrici e questi lavoratori - proseguono i sindacalisti - che percepiscono retribuzioni che non raggiungono i 15mila euro lordi annui in media. Proprio per questo dopo il varo della legge provinciale di stabilità, durante la quale su iniziativa delle minoranze è stato approvato un emendamento specifico, abbiamo chiesto alla Giunta di aprire un confronto imme-

diato per trovare insieme la soluzione più equa, rapida e sostenibile per mettere nelle tasche delle lavoratrici e dei lavoratori del turismo le risorse stanziare a maggio, quindi ben sette mesi fa, e che fino ad oggi non sono state spese perché la misura prevista dalla Giunta non funziona. Si tratta di 13 milioni di euro previsti da "Riparti Trentino" per il potenziamento dell'assegno unico».

«Su fronte di Agenzia - conti-

nuano i segretari generali - vanno individuate le risorse per avviare il potenziamento dell'organico a partire dai centri per l'impiego e la stabilizzazione dei lavoratori che hanno operato fino ad oggi in appalto. Serve bandire dei concorsi subito per essere pronti in primavera quando lo sblocco dei licenziamenti comporterà inevitabilmente un aumento della disoccupazione. Rafforzare i servizi pubblici per l'impiego e il sistema di incontro domanda e offerta di lavoro significa infatti sostenere le politiche attive del lavoro che oggi si concretizzano in un rapporto sempre più stretto tra Agenzia del lavoro e i soggetti accreditati della rete dei servizi per l'impiego privati. Per mettere in moto la macchina serve che Agenzia, e insieme a lei anche il Servizio Lavoro e l'Uopsal, possano disporre di nuove risorse umane così da poter coordinare al meglio una macchina complessa che vede la partecipazione di agenzie di somministrazione, enti formativi, i servizi di job guidance dell'Università di Trento e sempre di più anche le eccellenze del nostro sistema di istruzione e della formazione professionale. Anche su questo siamo in grave ritardo. Quindi basta promesse ora servono i fatti».